

ICON

NEXT GEN

issue**102**

**Simon Royer – Tommaso Marini – Celeste dalla Porta – Samuele Ricci
Eugenio Franceschini – Carlos D'Ambrosio – Andrea Arru – Bresh**

IT - € 5,50



REWORLD
MEDIA ITALIA

Che cos'è, oggi, il futuro? Assomiglia a un calderone in ebollizione dove coabitano le istanze del *climate change*, le ombre delle disuguaglianze e la disumanizzazione delle relazioni e delle conoscenze, ma che custodisce anche la scintilla di un nuovo umanesimo, di cui la Generazione Z sarà l'indiscussa protagonista. «Questo gruppo anagrafico, posizionato per nascita fra il 1996 e il 2012, include quattro diverse coorti, perché tale è la velocità dei cambiamenti veicolati dalla tecnologia che anche gli scarti generazionali risultano sempre più

specializzati in qualche settore, dalla musica allo sport, che hanno vissuto la pandemia e ora si confrontano con un mondo in guerra: sono una generazione brillante, empatica e consapevole del proprio valore». I Cre-active (21/25enni) si caratterizzano invece per essere «multi-tasking, sperimentatori e non ideologici: anche sul piano affettivo non hanno preclusioni di gender, ma a livello economico dipendono ancora dall'aiuto delle famiglie, che in Italia si protrae ormai ben oltre i 30-35 anni». I Pro-active (26-30enni), infine, stanno già ridefinendo le logiche

ché sono cresciuti con un'attitudine mentale trasversale e quick, veloce, tipica di chi si muove con disinvoltura nell'ecosistema digitale e, ora, con gli strumenti dell'IA».

E pur essendo nomadi a livello emotivo e culturale, le generazioni cresciute a pane ed Erasmus hanno un forte senso della domesticità: «Per loro la casa è il nido dove tornare, ha il suo fulcro nella cucina, punto d'incontro degli affetti e laboratorio creativo. Ma nulla esclude che l'abitazione possa cambiare più volte nell'arco della vita, così da poter gettare radici in tanti luoghi diversi

Per cortesia, lasciamoli fare



È un gruppo anagrafico flessibile, competente e smart. Circoscritto fra il 1996 e il 2012, a comporlo sono quattro nuclei separati da un gap generazionale di tre-quattro anni. E si preparano a governare il mondo.

ridotti», spiega il sociologo Francesco Morace, presidente dell'Istituto di ricerca Future Concept Lab e autore con Linda Gobbi del saggio *Ma quale Gen Z?* (Egea). I più giovani (e vulnerabili) sono gli Expo-teen (15/17enni), «adolescenti caratterizzati da un'intensa esposizione digitale. Sono loro i principali obiettivi dell'economia dei consumi, e spesso si sentono legittimati solo quando sono attivamente presenti sui social e se dimostrano di essere fruitori di oggetti o esperienze di tendenza». Di poco più grandi, gli Experteen (18/20enni) «sono ragazzi iper spe-

del mercato del lavoro: «Ai colloqui mettono al primo posto la *work & life balance* perché non sono disposti a penalizzarsi per ottenere l'assunzione, e cercano modelli che siano flessibili, dove l'esperienza professionale e quella personale riescano a integrarsi», rimarca Morace, ora in libreria con il memoir *Catarsi in tre partite tra padre e figlio* (Re Nudo), un emozionante dialogo fra il sociologo e il padre Willy. Attenti all'ecologia e alle istanze sociali, i Gen Z «si collocano su un piano di parità rispetto agli adulti, ai quali forniscono risposte rapide e pertinenti per-

da cui trarre nutrimento». Per vivere in sintonia con le nuove generazioni, «il segreto è riuscire a creare delle alleanze basate su dinamiche di auto-aiuto e su una certa qual complicità», spiega Morace. «In Italia questa "rete di sicurezza" è rappresentata dalla famiglia, formata da genitori sempre più maturi e nonni ancora giovani e attivi. Mancano invece sostegno e riconoscimento da parte delle istituzioni, che faticano ad ammettere che molti Gen Z sono già entrati nelle stanze dei bottoni, e altri arriveranno». Per favore: lasciamoli fare.